



in copertina:
il terreno agricolo di
Valdragone (32.140 mq)
che doveva essere
oggetto dell'ennesima
speculazione

lotti di valdragone
e questione morale
di Tito Masi
pag. 1

corte dei conti:
una legge fondamentale
pag. 2

sui sentieri del cocis:
intervista a fabrizio stacchini
pag. 2

un'immagine per ... ricordare
pag. 2

la normalizzazione
di Fernando Bindi
pag. 3

il futuro di san marino:
un governo con poche idee
e molte incertezze
di Roberto Giorgetti
pag. 3

giochi pericolosi,
legami inquietanti
di Francesco Berardi
pag. 4

la vignetta di ranfo
pag. 4

lotti di valdragone e questione morale

Tito Masi

In più occasioni abbiamo pubblicamente affermato che il nostro Paese non fosse per nulla estraneo al fenomeno della corruzione, della concussione, del connubio fra gli affari e la politica. Quando ancora nessuno ne parlava apertamente, abbiamo sostenuto questa tesi con un lungo e dettagliato elenco di scelte di governo fortemente sospette, di atti palesemente in contrasto con l'interesse dello Stato, di episodi di sperpero ed uso improprio di denaro pubblico evidentemente finalizzati ad arrecare vantaggi e benefici ad alcuni amici o a società coperte dall'anonimato. Indubbiamente alcuni uomini politici hanno largamente approfittato del loro ruolo e del loro potere per ricavarne illeciti e consistenti guadagni.

Da alcuni mesi la questione è diventata di più viva attualità e diversi partiti parlano ormai apertamente di questione morale e dell'urgenza di fare chiarezza e porre fine a questo sistema perverso. Sembra in definitiva che il partito trasversale di chi crede nel valore dell'onestà e nella necessità di moralizzare la vita pubblica stia crescendo. A parole anche l'attuale maggioranza ha sostenuto l'opportunità di una svolta, ma poi, nei fatti, per il timore di ripercussioni sulla tenuta del governo, si è voltata dall'altra parte e fa finta di niente di fronte a denunce precise ed a documenti inoppugnabili. Per la prima volta un cittadino ha fatto il nome di un uomo politico, coinvolgendolo in un losco affare politico-speculativo, ma nonostante ciò i democratici, i socialisti ed i democristiani, con poche e lodevoli eccezioni, si rifiutano di fare chiarezza e di avviare una Commissione consiliare d'inchiesta.

Noi di AP non vogliamo fare alcun processo sommario né tanto meno emettere sentenze. Non possiamo sostenere con certezza che l'ex Segretario di Stato chiamato in causa abbia partecipato all'operazione per acquistare in concorso con altri un terreno agricolo a Valdragone, trasformarlo in lotti edificabili e venderli poi al miglior offerente ricavandone enormi guadagni. Vi sono però registrazioni che provano la partecipazione a riunioni il cui scopo nessuno ha ancora spiegato, vi sono atti che suscitano sospetti più che fondati, vi sono documenti di avvocati e notai che confermano l'esistenza di scritture private che assicurano la trasformazione dei terreni in lotti edificabili.

Di fronte a questo materiale così abbondante e ad una denuncia così precisa e reiterata, la politica ha il dovere di utilizzare gli strumenti che il nostro ordinamento mette a disposizione del Consiglio Grande e Generale proprio per casi come questo. Non ci si può affidare solo alla magistratura, sia perché la Commissione d'inchiesta non è per nulla incompatibile con una contemporanea azione giudiziaria, sia perché la vicenda potrebbe non avere un rilievo penale ma certamente ha una grande rilevanza sul piano politico e morale.

I cittadini pretendono chiarezza e la politica ha il dovere di fornire risposte certe ed in tempi brevi. Non si può tergiversare o confidare nell'archiviazione del fascicolo da parte

corte dei conti: una legge fondamentale

Finalmente il Collegio di controllo della finanza pubblica, e cioè la Corte dei Conti sammarinese, è diventato una realtà. La legge di iniziativa popolare è stata promossa fin dall'Aprile 2003 dal COCIS, che, con questa iniziativa, ha dimostrato un'apprezzabile sensibilità civile e democratica. Nonostante un tentativo di sabotaggio operato in Consiglio da settori della maggioranza, la legge nell'ultima seduta è stata definitivamente approvata.

Alleanza Popolare, che per prima ha denunciato e documentato il buco di bilancio, lo sperpero del denaro pubblico, la falsificazione dei conti dello Stato e che ha sempre richiesto più rigorosi controlli, ha

sostenuto con convinzione fin dall'inizio la proposta del COCIS. Risulta, infatti, urgente introdurre nel nostro ordinamento un efficace organo di controllo, al fine di garantire una corretta gestione delle risorse finanziarie e patrimoniali, la regolarità dell'azione amministrativa e la sua rispondenza alla legge, l'applicazione di sanzioni per i comportamenti illeciti dei membri di governo, degli amministratori e dei funzionari pubblici.

In considerazione dell'importanza dell'argomento e del risultato da raggiungere, Alleanza Popolare ha dato un contributo decisivo per superare le divergenze emerse fra la maggioranza ed il COCIS e gli

ostacoli insorti nell'iter di approvazione. L'atteggiamento costruttivo che ha caratterizzato il nostro impegno è stato unanimemente riconosciuto, tanto è vero che il progetto di legge approvato è stato presentato in Consiglio Grande e Generale, a nome di tutti i gruppi consiliari, dal capo gruppo di AP Tito Masi.

Rimane ora l'inderogabile necessità, per la quale confermiamo fin d'ora il nostro impegno, che la legge qualificata che dovrà disciplinare il funzionamento del Collegio garantisca nei fatti l'autonomia e l'indipendenza del nuovo organo rispetto al potere politico e l'efficacia dei controlli ad esso affidati.

sui sentieri del cocis: intervista a fabrizio stacchini

Dopo un cammino accidentato la Corte dei Conti ha visto la luce. Abbiamo chiesto un commento a Fabrizio Stacchini, fondatore e rappresentante del Comitato Civico di Iniziativa Sammarinese che caparbiamente ha promosso e sostenuto la legge di iniziativa popolare. Stacchini, che giudizio ne dà?

Diciamo che il parto è stato più travagliato del temuto e non si è compiuto in modo naturale. C'è voluto un "taglio cesareo" netto per far nascere la creatura e questa volta nelle parti del chirurgo si è calato il cittadino sammarinese. Quello di cui il COCIS si è reso portavoce ed interprete nell'intraprendere questa iniziativa. Cittadini che non sono solo quelli che fan parte della lista dei 515 sottoscrittori della proposta di legge d'iniziativa popolare, ma sono i tantissimi che, stanchi di assistere inermi e rassegnati ai guasti della mala politica giocata su episodi di saccheggio privato delle risorse pubbliche eletto a sistema di potere, hanno pensato fosse ora di pretendere rimedi forti a situazioni intollerabili e danni evidenti. La sfida è stata vinta, nonostante contrasti, resistenze e imboscate, nel corso di un diffi-

cile e impegnativo percorso e di questo ne siamo vivamente compiaciuti.

Perché pensa che questo sia uno strumento così efficace ed importante, rispetto ad altri istituti già presenti nel nostro ordinamento?

Il problema non è tanto di avere gli organismi (a volte solo nominali), quanto di assicurare prerogative vere che garantiscano loro incisività e imparzialità d'azione, anche di contrasto. L'autonomia, l'indipendenza e la terzietà della Corte dei Conti che risponde solo alle Leggi (e scusate se è poco!) senza sudditanze e promiscuità con altri poteri dello Stato, rappresenta una svolta storica, se non nella cultura giuridica, nella mentalità politica nostrana dominante, che tende ad essere autoreferenziale, discrezionale e insospettabile dei controlli. Da oggi ci sentiamo più protetti e rispettati, tenuto anche conto dell'obbligatorietà della sua azione, in caso di abusi.

Conclusa positivamente questa battaglia quali sono i prossimi obiettivi del COCIS?

Continuare a stare dalla parte del cittadino, senza pregiudizi ideologici e divisioni artificiali e faziose, non dimenticandosi

che prima di uno Stato siamo una Comunità. Cercare di rappresentare gli interessi e le aspirazioni della società civile che si è finalmente risvegliata dopo un lungo e colpevole letargo. Abbiamo ancora in piedi l'altra proposta di legge d'iniziativa popolare per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul buco di bilancio. Argomento che pare ormai derubricato dall'agenda politica degli addetti ai lavori. Abbiamo pessimi presagi sulla sua sorte, anche se un segnale di correttezza istituzionale ci è arrivato nei giorni scorsi da Mauro Chiaruzzi, Presidente della Commissione Consiliare Finanze. Abbiamo inoltre lanciato nell'autunno passato un'idea che consideriamo originale ed equanime come possibile soluzione sul voto estero che sembrava aver riscosso unanimi apprezzamenti tra le forze politiche, ma che poi si è persa nelle nebbie. Considerata l'attualità dell'argomento ci auguriamo che su tale proposta possa riaprirsi il confronto fra tutti i partiti. Proseguiremo a muoverci sul terreno delle proposte e dei contributi costruttivi, senza particolari ambizioni se non quella di rendere un servizio utile e disinteressato al Paese.

un'immagine per ... ricordare

"Santità Le porgiamo gli auguri e i saluti dei Sammarinesi; Lei è sicuro punto di riferimento per tutti noi". Queste le parole dei nostri Capi di Stato, con le quali al loro arrivo hanno salutato il Santo Padre nell'udienza del 15 marzo scorso.

Anche in quest'occasione le parole del Pontefice per il nostro Paese sono state affettuose e dense di significato. "...Il monaco Marino, vostro Fondatore e, in un certo modo, precursore dell'idea dell'Europa delle genti, vi ha consegnato valori e istituzioni che, a distanza di oltre mille e settecento anni, manifestano tuttora la loro attualità e vitalità. Essi si riassumono nel motto che contraddistingue il vostro Paese: libertas."



la normalizzazione

Fernando Bindi

Non passa settimana senza dichiarazioni trionfanti di quasi tutti i membri di governo sulla efficacia della sua azione a tutti i livelli, non passa occasione, vera o inventata, nella quale la celebrazione del buon governo di questo insolito trio abbia l'onore della citazione televisiva o cartacea. Ci sono quelli che lo fanno in modo un po' ruspante, ci sono quelli che continuano a farlo in politichese, ci sono quelli che, sapendo di averla scampata bella, si preoccupano di approfittare di questa grazia ricevuta per non correre altri rischi dopo quelli del 2002. Purtroppo non può essere diversamente. La quotidiana gestione, quale si ricava dalle delibere del Congresso di Stato, dimostra che il clientelismo non solo continua, ma è addirittura in espansione, che la lottizzazione per tessera della dirigenza dello Stato è ancora la regola.

Valgono ad esempio concreto e negativo l'occupazione della Direzione Generale della Finanza Pubblica e, su un piano inferiore ma non meno devastante, l'accordo sul contratto privatistico utilizzato per

ingiustificati inserimenti di portaborse politici fuori da ogni criterio di fabbisogno e di economicità.

Certamente non sono queste delle novità. Un accordino ogni tanto col Sindacato per interpretare il contratto di stabilizzazione con l'inserimento di chi diritto non aveva e non ha, i distacchi figli delle Sedi di confronto per gli esclusi dal piano nobile del potere hanno creato un apparato politicante per ogni Segreteria di Stato e non solo, numericamente superiore a quello dei tempi dorati quando tutto andava bene (!). I Segretari di Stato sono otto anziché dieci per risparmiare, aveva detto il Governo e per dare l'esempio.

I distaccati presso le Segreterie e dintorni, con le più fantasiose motivazioni, sono un esercito la cui unica regola è quella della spartizione e, qualche volta, dell'appagamento delle ambizioni altrimenti frustrate ed il loro costo è quasi raddoppiato.

La politica del territorio, dopo un breve periodo di maggiore attenzione anche se i guasti ormai sono stati fatti, continua ad andare avanti per inerzia e senza nessuna

voglia di correggere ciò che ancora è possibile, mentre ancora non si sa neppure l'entità, quella vera dell'edificato, e chi deve ricorrere al mercato immobiliare, sovradimensionato, deve svenarsi. L'eredità della politica estera è sotto gli occhi di tutti: ormai il mitico accordo di cooperazione prima o poi si firmerà. Ma se le parole hanno un senso si firmerà il nulla o quasi. Quanto al modello economico non si intravedono né studi seri né decisioni meditate per impostare, su basi non necessariamente condivise ma almeno motivate, una prospettiva che tenga conto sul serio della realtà sammarinese.

È grave che in questo vuoto di capacità e di progettualità si stiano adeguando, all'interno della maggioranza, forze e persone che sembravano avere il coraggio anche di scelte oneste.

Ma forse è chiedere l'impossibile ad una classe che si è trovata il potere in mano, senza merito, dopo avere per moltissimi anni baciato le sacre pantofole dei venerati capi che non sbagliavano mai e fatto quadrato a difesa dei semidei caduti e della politica dissennata degli anni novanta.



il futuro di san marino: un governo con poche idee e molte incertezze

Roberto Giorgetti

Riflettere sul futuro del proprio Paese è molto importante per qualsiasi classe politica che voglia essere credibile e responsabile. Compiere scelte chiare e lavorare per realizzare concretamente prospettive solide per la nostra Repubblica è, invece, fondamentale per coloro che hanno responsabilità di governo. Purtroppo, a qualche mese dall'insediamento del cosiddetto governo "straordinario", dobbiamo prendere atto che continuano a prevalere soprattutto incertezze.

Un ambito fondamentale, importantissimo per quanto riguarda le nostre prospettive future, è rappresentato dalla nostra economia e, in stretto rapporto con essa, dalla nostra politica estera. Proprio su questo versante dobbiamo constatare l'esistenza di una situazione preoccupante, che a dire la verità discende dal passato.

In effetti, il nostro Paese è chiamato a fare i conti con i molti errori politici compiuti lungo tutto l'arco degli anni novanta: una politica estera solo di facciata, una politica economica-finanziaria all'insegna della sconsideratezza e di un enorme spreco di risorse, un'accondiscendenza ad una lunghissima serie di losche vicende (truffe dell'I.V.A., fondi neri, truffe all'Unione Europea, raggiri finanziari ed altro ancora) hanno lasciato una pesante eredità.

Sono solo di qualche settimana fa una serie di dichiarazioni, a dir poco preoccupanti, sulle prospettive dei rapporti economici fra San Marino e la vicina Italia, per non parlare dell'Unione Europea: l'alto funzionario del Ministero Italiano dell'Economia Man-

zitti ha definito San Marino un "centro offshore che crea turbativa", l'ex-ministro italiano alle finanze Vincenzo Visco ha affermato che San Marino è "un paradiso fiscale solo parzialmente addomesticato", il commissario europeo Mario Monti ha fatto presente che con San Marino esistono ancora importanti problemi in materia di trasparenza bancaria, il commissario europeo Fritz Bolkenstein ha chiesto al ministro italiano Tremonti collaborazione per risolvere problemi fiscali con San Marino. Potrei continuare ancora, ma mi fermo qui.

L'aspetto, però, più preoccupante non è il contenuto di tali dichiarazioni, che comunque sicuramente delineano una situazione difficile per il nostro Paese, ma le reazioni del nostro governo. Ci si poteva aspettare un grosso sforzo per intensificare la ricerca di soluzioni per i molti problemi determinati dal tramonto di un vecchio "sistema paese", che non regge più, ad uno nuovo che garantisca il futuro alla nostra Repubblica. Invece si è assistito all'ennesima campagna autopromozionale, con la quale si è cercato spasmodicamente rassicurazioni mediatiche sui buoni rapporti d'amicizia con la vicina Italia e sulle magnifiche prospettive di risoluzione (a parole) dei tanti problemi. Purtroppo si prosegue, in continuità con gli anni novanta, con la politica estera delle pacche sulle spalle e dell'intervista con sorriso con questo o quell'esponente politico italiano od europeo, da spendere a San Marino per autoaccreditare il Governo.

I problemi, invece, rimangono più che mai attuali. A livello internazionale non conta-

no le amicizie più o meno reali, ma gli interessi nazionali e la credibilità reciproca. Gli interessi nazionali di San Marino sono attualmente, almeno in parte, in conflitto con quelli d'altri Stati ben più grandi del nostro e la nostra credibilità internazionale è ancora piuttosto bassa.

Sarebbe fondamentale fissare i nostri "interessi nazionali", individuare cioè alcuni obiettivi strategici di sviluppo, stabilire alcune chiare priorità, e quindi focalizzare la nostra politica estera in questo senso. Altrettanto importante sarebbe dare chiari segnali di volontà di trasparenza e di un chiaro intento di volere chiudere con la corruzione e gli scandali degli anni novanta. Purtroppo di tutto questo, al momento, s'intravede ben poco. Il rischio peggiore sarebbe che, come tante volte è accaduto in passato, si finisse per firmare accordi che non tutelino i nostri interessi, o siano inutili. In questo senso la trattativa intrapresa dal governo di San Marino sull'accordo di cooperazione con l'Italia era sicuramente necessaria, ma la bozza che è stata messa sul tavolo è un contenitore vuoto. Occorrerebbero idee operative e concrete per riempirlo, idee che al momento non ci sono, come mancano per altri problemi importanti (segreto bancario, fiscalità dei frontalieri, barriere all'esportazione, perdita di competitività delle aziende, ecc).

Il nostro Paese, impoverito finanziariamente da oltre un decennio di colossali sprechi e d'occasioni mancate, non può permettersi un governo non in grado di lavorare concretamente per il futuro della nostra Repubblica.

giochi pericolosi, legami inquietanti

Francesco Berardi

Che fine ha fatto la relazione sui videogiochi del Kursaal presentata dall'Unione Sammarinese del Commercio e del Turismo alle nostre autorità?

Era stata elaborata da un esperto con un curriculum di tutto rispetto, responsabile di sale slot e consulente di vari casinò. In sintesi egli sosteneva che, secondo la legislazione italiana, le macchine presenti sul Titano possono essere installate solo nei casinò, che le vincite sono del tutto aleatorie e non dipendono dall'abilità del giocatore (quindi è puro gioco d'azzardo, nonostante esso sia vietato dalla legge sammarinese), che le partite sono brevissime e perciò le perdite possono essere consistenti (in soli cinque minuti l'esperto è riuscito a perdere ben 80 euro). La replica del Comitato di Controllo, al di là delle assicurazioni di rito sulla conformità dei videogiochi Keno alle disposizioni vigenti, ci pare non abbia fornito esaurienti risposte sulle problematiche sollevate nella relazione commissionata dall'USC. Eppure questa vicenda merita grande attenzione ed interventi tempestivi da parte delle autorità, perché sono in "gioco" l'immagine della Repubblica e, soprattutto, la tutela di tanti concittadini e di molti ospiti.

In un interessante incontro organizzato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII nel marzo scorso, Mauro Croce, presidente

dell'associazione per lo studio del gioco d'azzardo, ha affermato che il numero dei giocatori patologici sta aumentando in maniera consistente (in Italia non ci sono stime attendibili, ma in Svizzera, Gran Bretagna, USA la percentuale è vicina al 3% della popolazione ed in Australia addirittura al 7%) e che le slot machine presenti sul Titano hanno tutte quelle caratteristiche che possono incentivare un giocatore a continuare in modo spasmodico il gioco, creando possibili forme di dipendenza.

Ormai è noto che quella del gioco è una dipendenza non meno pericolosa di altre ed in molti Paesi si cerca di individuare rimedi per contrastare i suoi effetti devastanti sulla persona e sull'intera società. Ad esempio in Italia dal 1° maggio verranno introdotte regole molto più severe nell'obiettivo di contrastare il gioco illecito e i video poker, considerati una vera e propria piaga sociale.

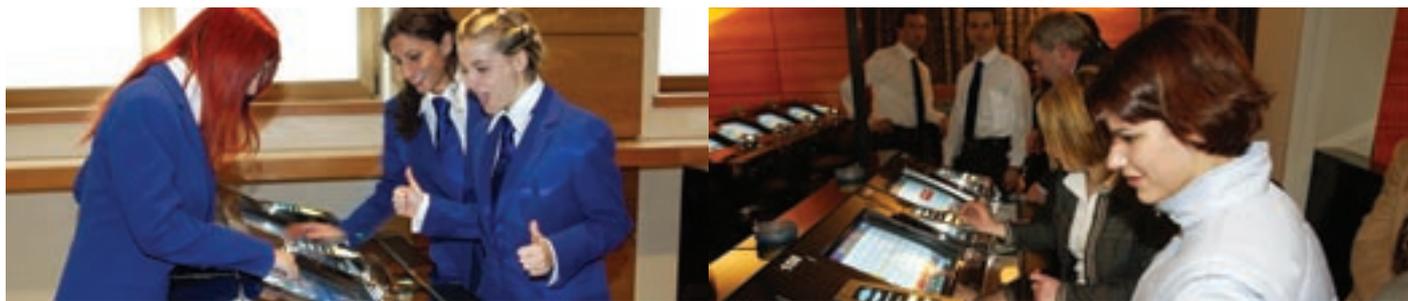
Perché allora nel momento della concessione dell'autorizzazione, le nostre autorità (se proprio volevano procurarsi entrate finanziarie con i proventi del gioco) non hanno riflettuto sulle possibili conseguenze negative, riducendo i fattori di rischio e individuando possibili correttivi? Perché non vengono verificate le insistenti voci, giunte anche in Consiglio, su giocatori abituali sammarinesi che al Keno hanno perso cifre consistenti con danni

non solo a livello patrimoniale, ma anche a livello familiare?

Non si vuole colpevolizzare nessuno, ma quando si tratta della "San Marino Giochi" sembra che le nostre autorità abbiano atteggiamenti eccessivamente benevoli e morbidi. Si tratta della stessa società che aveva investito grosse somme per aprire un'altra sala giochi a Rovereta, senza chiedere preventivamente la necessaria autorizzazione al Congresso di Stato. Probabilmente aveva avuto ampie assicurazioni per azzardare un investimento senza premunirsi dei dovuti permessi. Allora solo l'intervento delle associazioni dei commercianti e del nuovo governo in cui era presente AP ha fatto sì che la sala giochi non venisse aperta.

È questo un ulteriore esempio del pericoloso legame fra la politica e gli affari? Un rapporto, sicuramente, ancor più allarmante e da contrastare energicamente se si considera la fragile struttura statuale del nostro Paese, dove mancano adeguati meccanismi di controllo e di equilibrio fra i vari poteri.

Ancora una volta i nostri vecchi erano stati saggi, non volendo a San Marino la presenza di forti potentati economici, perché grande era il rischio di influenze esterne sulle decisioni degli organi istituzionali. Ma si sa a molti governanti di oggi piace il gioco d'azzardo.



la vignetta di **ranfo**

prosegue da pagina 1

della magistratura, per mettere poi definitivamente una pietra sopra l'intera, torbida vicenda.

Nella prossima seduta del Consiglio Grande e Generale avremo una nuova occasione per compiere una scelta di chiarezza e di responsabilità, per corrispondere alla richiesta di trasparenza e di intransigenza sulla moralità che proviene dai cittadini. Se perderemo anche questa opportunità, perderemo con essa la nostra credibilità di disinteressati rappresentanti del popolo e comprometteremo ulteriormente la fiducia dei cittadini nella politica e nelle istituzioni.



alleanzapopolare



via luigi cibrario, 25
47893 borgo maggiore
repubblica di san marino

tel. 0549 907080
fax 0549 907082
ap@alleanzapopolare.net
www.alleanzapopolare.net

questo numero è stato chiuso
in redazione il 23 aprile 2004

controluce può essere
visionato anche sul sito:
www.alleanzapopolare.net